

## NEWS SUL MERCATO DEL LAVORO – 2° TRIMESTRE 2020 CONTINUANO A PESARE LE EVIDENZE DEL COVID-19

Nel secondo trimestre dell'anno 2020, il Covid pesa sulla forza-lavoro e va ad incidere negativamente in particolare su donne e sui contratti a tempo determinato, colpendo le realtà più fragili ed esposte del mondo del lavoro.

Un primo riscontro dell'effetto della pandemia è la riduzione della popolazione attiva e l'aumento delle non forze di lavoro (o popolazione inattiva). Questi movimenti colgono l'uscita dal mercato del lavoro imposta dal lockdown ad alcune categorie di lavoratori, che nella popolazione non attiva risultano non più disponibili a lavorare o, scoraggiati, addirittura non cercano più una occupazione. Ma l'evidenza maggiore si ha con l'incremento della disoccupazione, a cui si accompagna il significativo calo dell'occupazione, determinando una consistente uscita dal mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile. La temuta stretta sull'occupazione, figlia del lockdown, è arrivata nel secondo trimestre del 2020, in una situazione comunque presidiata dal fortissimo sostegno degli ammortizzatori sociali e dal blocco dei licenziamenti.

**Secondo i dati Istat sulle Forze-Lavoro ed elaborati dalla Camera di commercio di Ravenna, per quanto riguarda l'andamento congiunturale** la popolazione attiva, o forze di lavoro, è in calo di 727 unità rispetto al trimestre precedente. In particolare, diminuiscono le forze di lavoro femminili (-813 donne), ma tengono quelle maschili che realizzano un piccolo incremento (+86 unità). Il tasso di attività tra i 15 e 64 anni scende al 73% (era 73,4% nel trimestre precedente).

Per quanto riguarda la stima complessiva degli inattivi (tra i 15 e 64 anni), a fine giugno in provincia di Ravenna è in aumento (+0,6%) e per entrambe le classificazioni di genere, ma in maniera più incisiva per le donne: +1% per la componente femminile ed appena un +0,1% per quella maschile. Il tasso complessivo di inattività sale a quasi 27% ed era 26,6% nel trimestre precedente.

Per la disoccupazione, si rileva un incremento delle persone in cerca di lavoro, rispetto al trimestre precedente e secondo le stime Istat (+1.699 unità complessive). Il dettaglio ci fa scoprire che tale risultato si riscontra per gli andamenti di tutti e due i generi: aumentano di 662 unità i disoccupati maschi e di 1.036 le donne disoccupate. Si interrompe così il trend in discesa del tasso di disoccupazione complessivo (tra i 15 e 64 anni): si è portato al 5,1% ed era 4,1% quello del trimestre precedente (9% a fine 2016, 7,2% a fine 2017 e 5,8% mediamente nel 2018). Per l'oscillazione stagionale, il tasso di disoccupazione maschile cresce e risulta pari a 3,3% (era 2,6% il trimestre precedente); anche quello femminile sale, arrivando al 7,3%, rispetto al trimestre precedente, quando aveva sfiorato il 6%.

All'incremento della disoccupazione, si accompagna il significativo calo dell'occupazione, rispetto al trimestre precedente, e precisamente di -2.426 unità, nonostante il blocco dei licenziamenti ed il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali; la componente maschile risulta in diminuzione con 577 individui in meno, così come pure l'occupazione femminile che perde però molto di più e cioè ben 1.849 lavoratrici. La riduzione dell'occupazione colpisce entrambe le componenti di genere per quanto riguarda l'andamento congiunturale; tuttavia, in linea con quanto emerso a livello nazionale, i dati sembrano indicare che gli effetti del Covid-19 abbiano impattato con maggior intensità sulle prospettive occupazionali delle donne. Sono dunque le donne tra i soggetti che subiscono gli effetti maggiori dell'emergenza Coronavirus sul fronte del lavoro e questo in particolare perché sono maggiormente impiegate nei servizi/commercio, settori maggiormente colpiti dalla crisi economica, in lavori precari e più coinvolte nella gestione domestica.

Dal lato dell'offerta di lavoro, il confronto con il trimestre precedente evidenzia anche il maggior impatto sull'occupazione dipendente, diminuita quasi del -2%, mentre gli occupati indipendenti tengono, realizzando un +0,4%. L'andamento dell'occupazione è assai differenziato nei principali settori di attività, nei confronti del trimestre precedente: crescono solo gli occupati dell'industria (+727); diminuiscono invece negli altri settori, anche se con diversa intensità: nei servizi con -620 unità, nell'agricoltura (-352), un pochino anche nell'edilizia (-53), ma soprattutto calano gli occupati del commercio/turismo (-2.128 unità).

Per quanto riguarda l'andamento tendenziale del mercato del lavoro, le forze di lavoro (o popolazione attiva) in provincia di Ravenna ammontano a 181,9 mila unità e si registra un calo di 0,9 mila unità rispetto al secondo trimestre del 2019 (-0,5% in termini relativi), riconducibile interamente alla flessione dei disoccupati di 1,7 mila unità, pari a -15,5%. In senso opposto gli occupati tengono, mettendo a segno un incremento di 0,8 mila unità, pari a +0,5%, in termini di variazione percentuale, ma solo grazie alla componente maschile.

Con l'avvio dell'emergenza sanitaria, la tenuta dell'occupazione deve essere letta anche alla luce dei vari provvedimenti adottati dal Governo a livello nazionale, come l'estensione della Cassa Integrazione Guadagni, il blocco dei licenziamenti, ecc... La dinamica della disoccupazione, invece, è da inquadrare in un contesto in cui, in linea con il livello italiano e regionale, aumenta la schiera degli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), anche per gli effetti del lockdown e della restrizione della mobilità delle persone che hanno scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne, frenando l'offerta di lavoro.

Per gli uomini, infatti, si riscontra la seguente dinamica: la popolazione maschile attiva cala di 0,1 mila componenti (-0,1% in termini relativi); in crescita il numero degli uomini occupati (1 mila unità in più e +1%), a cui si accompagna però una riduzione di quelli disoccupati di 1,1 mila componenti, pari a quasi -25%. La dinamica per la componente femminile appare diversa sul fronte dell'occupazione: le forze di lavoro decrescono di 0,8 mila unità (-0,9%), in questo

caso però frutto di un calo sia delle donne occupate, -0,2 mila (-0,2%) che di quelle in cerca di occupazione, -0,6 mila unità, con una intensità relativa pari a -9,3%.

Gli andamenti sopra descritti portano a concludere che si riducono il tasso di disoccupazione complessivo, dal 6% del secondo trimestre del 2019 al 5,1% del secondo trimestre dell'anno in corso, così come quello maschile, in questo caso dal 4,3% al 3,3% e pure il tasso di disoccupazione femminile, anche se con minore intensità, che si porta quasi al 7,3% ed era 8 nel corrispondente trimestre dell'anno precedente.

L'occupazione complessiva in provincia di Ravenna è aumentata di 0,8 mila unità in più, con un incremento percentuale, rispetto al secondo trimestre del 2019, pari a +0,5%; ciò è dovuto però solo agli uomini occupati, in crescita di 1 mila unità (+1%), mentre la componente femminile perde 0,2 mila occupate (-0,2%).

Per i settori, come ci si aspettava, una riduzione degli occupati si riscontra, rispetto allo stesso periodo precedente, nel commercio/turismo (-7,2%); hanno fatto registrare segno positivo per l'occupazione gli altri servizi (+2%), l'agricoltura (+18,3%), il comparto dell'industria in senso stretto (+1,4%). Praticamente stabile per l'edilizia (+0,1%).

In crescita il lavoro indipendente (+1,5%); anche i rapporti di lavoro dipendente crescono, ma con una minore intensità, nonostante la salvaguardia del blocco dei licenziamenti e l'ampio utilizzo della Cassa Integrazione (occupati dipendenti: +0,2% rispetto al secondo trimestre dell'anno scorso).

L'andamento tendenziale mette in evidenza che, di conseguenza, il tasso di occupazione complessivo cresce un po': da 68,7% a 69,3%.

I dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni sono la rappresentazione più immediata della criticità della situazione.

Una disciplina specifica è stata prevista per tutto il periodo di emergenza da Coronavirus; introdotta con i primi provvedimenti recanti misure anti-Covid, è stata successivamente più volte oggetto di modifiche e di aggiornamenti. Fra gli ultimi, il decreto legge n. 104/2020, cosiddetto decreto Agosto, che ha riformulato la disciplina CIG Covid-19 con diverse novità.

In provincia di Ravenna le ore complessive autorizzate di CIG nel primo semestre (gennaio-giugno) sono salite a 11,9 milioni e la variazione percentuale pari a +812,1%, rispetto allo stesso periodo del 2019; le ore autorizzate di CIG ordinaria fra gennaio e giugno 2020 sono ammontate a 8,4 milioni (+3.315,2% rispetto all'analogo semestre dell'anno prima), oltre il 70% del monte complessivo, senza contare le ore in deroga, che erano zero tra gennaio e giugno 2019, mentre nel corrispondente semestre del 2020 ammontano a 3,1 milioni di ore, pari al 26% del totale e tutte concentrate nel secondo trimestre ed in particolare nel mese di maggio.

Se il dato provinciale appare eccezionale, la crescita di ore richieste per la CIG a Ravenna risulta comunque più contenuta rispetto al complesso della regione e della nazione: nel primo semestre, rispetto all'analogo periodo del 2019, per l'Emilia-Romagna si registra per il totale delle ore autorizzate un +1.633,9% e per l'Italia +1.006,9%. Ma queste sono ore richieste ed autorizzate; bisognerebbe poi verificare quale sarà la quota effettivamente utilizzata dalle imprese. Nella nostra provincia, le ore autorizzate del primo semestre sono state concentrate nell'industria in senso stretto; in merito ai settori, quindi a soffrire maggiormente sono, nell'ordine, il manifatturiero, con il 66% del totale delle ore autorizzate, il commercio con il 24% e le costruzioni con l'8,6%.

Per l'analisi dei dati tratti dall'Osservatorio dell'Inps, si deve far presente che l'erogazione massiccia di CIG con causale COVID-19 (ordinaria o in deroga), è partita dal mese di aprile 2020. Tuttavia, anche dal mese di aprile, data l'eccezionalità della situazione, i dati non saranno significativamente confrontabili: l'entità del numero è così elevata che non risulta comparabile con la misura delle autorizzazioni effettuate né nei primi mesi del 2020, né con il trimestre corrispondente dell'anno precedente.

Il timore dell'autunno era che il tessuto produttivo non potesse reggere senza il sostegno di altri ammortizzatori sociali; ma per questo è intervenuto il già citato Decreto AGOSTO.

*E' disponibile, sul sito della Camera di commercio, il report completo con ulteriori dati ed analisi:*  
[www.ra.camcom.gov.it](http://www.ra.camcom.gov.it)